Benvenuto dal Presidente del SIF

Benvenuti cari fratelli a questa convocazione fatta dal nostro Superiore generale.

Siamo radunati qui per unire forse, lavorare in "equipe", condividere esperienze, letizie, problemi, e tante altre cose. Siamo consapevoli che l'apostolato della formazione delle giovani generazioni è oggi motivo di preoccupazione per tutti gli istituti religiosi, non soltanto per la Società San Paolo.

Evidentemente il Governo generale della nostra Congregazione non è alieno da questa preoccupazione. L'interesse per le vocazioni e la loro formazione è stato sempre al centro dell'impegno della Società San Paolo. Si è sempre affrontato e sviluppato il tema, e con il trascorrere del tempo si sono indicate nuove formulazioni e nuove possibilità di risposta, sempre però con la preoccupazione di mantenere fermi i principi sui quali appoggiare una solida pastorale vocazionale e la integralità nella formazione paolina.

Questa preoccupazione per la formazione dei paolini già il Primo Maestro la indicava nel Primo Capitolo generale del anno 1957: «*La necessità di garantire studi seri anche nella formazione dei Discepoli. L'esclusione di soggetti sui quali ci sono dubbi fondati. La necessità di disciplinare l'uso dei mezzi di comunicazione sociale perché non risultino dannosi alla formazione e alla disciplina religiosa. L'importanza della direzione spirituale*"**.**

In quello stesso Capitolo si evidenziò il valore che il Fondatore attribuisce alla vocazione e alla sua formazione soprattutto quando, nel discorso conclusivo, riconobbe che: «*Il problema numero 1 è quello delle vocazioni. Questo deve rimanerci ben fisso in mente perché le case sono di vocazioni e sempre si deve pensare che si nasce bambini, non si nasce adulti, e quindi molte regole vengono in seguito*».

Dodici anni dopo la SSP radunata in un *Capitolo generale Speciale '69-'71* riconosceva le seguenti:

« ***Deficienze*** – Lo scarso numero dei giovani che perseverano e l'abbandono di numerosi altri mettono particolarmente in evidenza le seguenti **deficienze**:
a) una pastorale vocazionale insufficiente;
b) strutture e metodi di formazione inadeguati;
c) personale educatore insufficiente o incompetente;
d) ambienti che non favoriscono, ma ostacolano l'entusiasmo per i nostri ideali (DC, n. 526).

Esigenze – Pertanto occorre:
a) migliorare la preparazione spirituale, pedagogica, culturale e apostolica dei maestri per adeguarli al loro compito;
b) perfezionare, anche provando nuove vie, criteri e metodi nella formazione individuale e comunitaria, adeguandosi alle esigenze dei tempi […] per collaborare responsabilmente al piano salvifico di Dio;
c) tener presenti le doti positive della gioventù odierna…
d) tenere ugualmente presenti gli aspetti negativi…» (DC, n. 527).

L'apostolato formativo la Chiesa lo ha tenuto presente già da molti anni e cji ha guidato con la sua sapiente esperienza. Le frasi seguenti appartengono a un Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II, *Perfectae caritatis*, di più di cinquant'anni fa, ma le

sentiamo come un ritornello ripetuto così tante volte da perderne il senso del contenuto. Ci dicono senza dubbio una verità che non possiamo trascurare: «*L'aggiornato rinnovamento degli Istituti dipende principalmente dalla formazione dei membri. […] È pure dovere dei Superiori selezionare con cura i Direttori, i Maestri spirituali e preoccuparsi che siano preparati nel migliore dei modi*» (PC, 18).

Per questo si può affermare che la Società San Paolo, fin dalla celebrazione del suo primo Capitolo generale dal 4 al 16 aprile 1957 (convocato e concluso dallo stesso Fondatore, che era pienamente in possesso delle sue facoltà fisiche e intellettuali), e fino alla realizzazione del X Capitolo generale (dal 25 gennaio al 14 febbraio del 2015), mai ha smesso di insistere su questo tema così importate per la sua sopravvivenza. Frutto di questo interesse è la nostra presenza qui convocata per il Superiore generale.

Si può dire che la preoccupazione principale è stato sempre il potenziamento e in alcuni casi il recupero di una formazione specifica, carismatica, paolina.

Questo è sempre più urgente perché in molte delle nostre Circoscrizioni la formazione canonica dei nostri formandi (filosofica e teologica) si imparte in Centri accademici di terzi, presso i quali si offre una formazione adatta piuttosto a "preti diocesani". Di qui una serie di problemi non lievi, non ultimo quello della perdita dell'identità carismatica, per questo le autorità della Congregazione, ordinaria e delegata, cercano di far fronte con risultati più o meno efficaci.

Benvenuti carissimi collaboratori nell'apostolato formativo

P. José Salud Paredes